

## *L'eterna storia d'amore tra Dio e l'uomo*

(Avvenire, 11 settembre 2024, 18)

di

Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

*È uscito in questi giorni per le Edizioni Shalom un piccolo libro di Bruno Forte, teologo e pastore, arcivescovo di Chieti-Vasto, intitolato "Io credo in Te. Un invito alla fede" (92 pagine, Euro 3). L'Autore ne presenta così lo scopo: «Queste pagine sono nate dal desiderio di comunicare il dono della fede, la gioia della preghiera e l'incontro con l'amore divino, vissuto nella comunione della Chiesa, a chi voglia accrescerne l'esperienza o ne sia in ricerca». Ne riportiamo alcuni passaggi, tratti dal capitolo 1, intitolato "Il Dio che è Amore".*

“Aiutami a conoscere il Dio in cui credi” è una richiesta che mi è stata fatta più volte. Ad essa rispondo sempre con gioia perché riguarda il Dio di Gesù Cristo, Dio della mia vita, cui ho dato il mio cuore. Provo allora a parlarti di Lui raccontando il Suo amore. Lo faccio partendo da un testo della prima lettera di Giovanni, dove è detto che «Dio è amore» e che «chi non ama non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8 e 16) ... Per amore Dio ci ha creato; per amore ci ha dato la libertà di accogliere o rifiutare i Suoi doni; per amore è sempre pronto a ricominciare con noi, mostrandoci una misericordia infinita! Così, quando l'uomo ha usato la sua libertà per rifiutare l'amore che lo ha voluto e l'obbedienza dovuta all'Eterno, il Dio che è amore ha sofferto, ma ha anche rispettato la scelta della Sua creatura... La ragione per cui Dio ci ama tanto è che in sé stesso amore. Sta qui il cuore del messaggio cristiano: Dio è amore! È quanto di più importante ci sia dato da pensare! Se Dio è amore, è facile capire come non possa essere solitudine: perché ci sia un rapporto d'amore bisogna essere almeno in due. Amare soltanto sé stessi non è amore, è egoismo. Dio amore è allora almeno uno che ama da sempre e uno che da sempre è amato e ricambia l'amore: un eterno Amante e un eterno Amato. Colui che ama da sempre è la sorgente dell'amore, mai stanco di cominciare ad amare per la sola gioia d'amare. È Dio Padre nell'amore, infinitamente libero e generoso nell'amare, da null'altro motivato all'amore che dall'amore stesso: «Dio non ci ama perché siamo buoni e belli, ma ci rende buoni e belli perché ci ama» (San Bernardo).

L'Altro, l'eterno Amato, è Colui che accoglie da sempre l'amore: è l'eterna gratitudine, il grazie senza principio e senza fine, il Figlio. Quando il Figlio si fa uomo, si unisce a ciascuno di noi: perciò il Padre, amando Lui, ama anche ognuno di noi uniti a Lui, amati nell'Amato, fatti capaci di ricevere l'amore, che è la vita eterna di Dio. L'amore perfetto, però, non si chiude nel cerchio dei due: il Padre e il Figlio vivono un amore così ricco e fecondo da rivolgersi insieme a una terza Persona divina, lo Spirito Santo. Lo Spirito è Colui nel quale il Loro amore è sempre aperto a donarsi, a “uscire da sé”: perciò lo Spirito è detto dono di Dio, fonte viva dell'amore, fuoco che accende in noi la capacità di ricambiare l'amore con l'amore. E perciò alita sulla creazione nel primo mattino del mondo e sulla nuova creazione, di cui è segno e promessa la Chiesa, nel giorno della Pentecoste. In quanto poi è l'Amore ricevuto dal Figlio e donato dal Padre, lo Spirito è anche il vincolo dell'amore eterno, l'unità e la pace dell'Amante e dell'Amato. In quanto Amore, dunque, Dio è Trinità, eterno evento dell'amore che unisce i Tre che sono Uno: il Padre, eterna provenienza dell'Amore; il Figlio, eterno avvento dell'Amore; e lo Spirito, avvenire dell'Amore eterno, Colui nel quale l'amore divino, da sempre uguale a sé stesso, è sempre nuovo, eternamente giovane e insieme immutabile nella Sua fedeltà... Si può dire allora che «vedi la Trinità, se vedi l'amore» (Sant'Agostino) e che vedi l'amore se guardi la Croce dove il Padre offre Suo Figlio per noi, mentre lo Spirito - rappresentato in forma di colomba - sta fra l'uno e l'altro, quasi a unirli e ad aprire il loro amore a noi.

La Croce è il racconto della Trinità di Dio, la rivelazione dell'infinito Amore: perciò, spesso nella tradizione occidentale la Trinità divina è stata rappresentata con la scena di Dio Padre che regge fra le braccia il legno della Croce, da cui pende il Figlio abbandonato, mentre la colomba dello Spirito unisce e separa l'Amante e l'Amato, l'Abbandonato e Colui che Lo abbandona (così, ad esempio, è nella Trinità raffigurata da Masaccio in Santa Maria Novella a Firenze). L'Oriente cristiano ha voluto trasmetterci lo stesso messaggio con la scena dei tre Angeli che apparvero ad Abramo alle querce di Mamre (cf. Gen 18,1ss), figura delle tre Persone divine che accolgono gli uomini nel cerchio del loro amore al banchetto della vita (come fa Andrej Rublëv nella celebre icona della Trinità conservata a Mosca). Prova allora a fermarti davanti a un Crocifisso o all'icona in cui i tre Angeli ti chiamano a entrare nel dialogo divino dell'amore: prova ad unirti al Figlio amato, abbandonato e risorto alla vita per Te, e ad accogliere l'amore del Padre che Ti avvolge come avvolse Lui e l'azione dello Spirito che Ti unisce a Lui e in Lui al Padre. Se lo farai, potrai vivere l'esperienza di sentirti amato da Dio, inondato dall'amore dei Tre. E capirai che Dio Amore non è una parola vuota, ma il racconto dell'eterno Amore, che è venuto a narrarsi nel tempo perché ciascuno di noi, ascoltandolo e credendo nell'amore dei Tre, che sono Uno, si lasci raggiungere e trasformare da questa eterna storia d'amore.